

Sud Agroindustria

40,7

MILIONI
È il fatturato della Misitano&Stracuzzi nel 2022, in crescita rispetto all'anno precedente del 16,9% soprattutto grazie all'export

STATI UNITI
L'azienda messinese ha creato Misitano&Stracuzzi Usa Corporation con l'obiettivo di presidiare meglio il mercato nordamericano



Agroindustria. L'impianto di lavorazione degli agrumi dell'azienda messinese Misitano&Stracuzzi che ora ha pianificato la costruzione di un polo logistico

Misitano&Stracuzzi si rafforza: un polo logistico nel messinese

Agrumi. Avviato l'iter per la costruzione dell'impianto su una superficie di 94 mila metri quadrati a Barcellona Pozzo di Gotto: affiancherà i due stabilimenti esistenti a Santa Teresa Riva e Furci Siculo

Nino Amadore

Ha compiuto cento anni nel 2022 e si prepara, nel solco della centenaria tradizione, a consolidare e rilanciare quei risultati conseguiti negli ultimi anni. È l'azienda messinese Misitano & Stracuzzi, che opera nel settore dei derivati agrumari. Il core business riguarda la produzione, trasformazione e distribuzione di oli essenziali, ottenuti dalla lavorazione degli agrumi e dal blending di sostanze aromatizzanti «esclusivamente per il mercato internazionale B2B» si legge sul sito internet. Ma anche produzione di succhi, derivanti dalla spremitura di agrumi (limone, arance rosse e arance bionde, mandarino) nei due stabilimenti attuali dell'azienda in provincia di Messina: a Santa Teresa di Riva vengono prodotti gli oli essenziali mentre a Furci Siculo i succhi di agrumi.

Oggi le quote dell'azienda sono tutte in mano alla famiglia Stracuzzi che l'anno scorso (l'operazione si è chiusa a novembre) a rilevato, con la Stracuzzi Holding, il totale delle azioni e alla guida dell'azienda vi sono Antonio (presidente del Cda), Emanuela e Diego (amministratore delegato). «L'azienda - racconta Antonio - è nata nel 1922, anno in cui Francesco Stracuzzi di Rosario e Francesco Misitano di Lorenzo, si incontrano per la prima volta e intraprendono una collaborazione che li porterà nel 1974 a dar vita ad una nuova realtà, unendo l'amore per il proprio lavoro

e l'esperienza maturata nel settore nel corso degli anni. Misitano & Stracuzzi viene di fatto fondata nel 1974 ma è il risultato di conoscenze e know-how acquisito nel tempo grazie a generazioni di imprenditori». La società, che oggi ha 68 dipendenti, ha chiuso il 2022 con un fatturato di 40,7 milioni con un incremento del 16,9% rispetto al 2021 ma con un incremento del 61% rispetto ai 25,271 milioni fatturati nel 2020. Fondamentale il peso dell'export: l'86% del fatturato arriva dai mercati esteri anche nei mercati esteri con una presenza in più di 40 paesi e una presenza strutturata soprattutto negli Usa dove è stata costituita la Misitano & Stracuzzi Usa Corporation: l'anno scorso il fatturato della Misitano & Stracuzzi Usa Corporation è cresciuto del 49% rispetto all'anno precedente.

Il prossimo obiettivo è la costruzione e l'avviamento del nuovo polo logistico e di trasformazione agro-industriale: la società ha già acquistato un'area di 94 mila metri quadrati a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina e ha già avviato l'iter progettuale e amministrativo con l'obiettivo di poter avviare i lavori di realizzazione nei primi mesi dell'anno prossimo. L'investimento complessivo stimato è di circa 22 milioni.

L'investimento, spiegano dall'azienda, punta a generare ricadute positive sulla filiera e sul tessuto economico locale: in particolare l'incremento dei volumi degli agrumi (limoni, arance e mandarini) acquistati con conseguente beneficio economi-

co per i produttori locali; l'ampliamento della capacità di stoccaggio dei semilavorati consentirà all'azienda di non dover far ricorso (come invece accade attualmente) a terzi depositari esterni, efficientando la logistica in uscita e liberando, presso di loro, spazi di stoccaggio ad oggi occupati dai prodotti della società; l'ampliamento della capacità di stoccaggio delle materie prime consentirà all'azienda di poter aumentare il flusso giornaliero della merce, efficientando la logistica in entrata.

«La scelta del punto in cui realizzare il polo logistico è stata ben contemplata non solo dal punto di vista logi-

stico, ma anche per la rinomata storia agrumicola che interessa l'intero areale, con la presenza di numerose aziende produttrici di agrumi nella zona - spiega Diego -. La realizzazione del nuovo Polo logistico permetterà un efficientamento della logistica in entrata (trasporto delle materie prime), dello stoccaggio e della logistica in uscita (trasporto di semilavorati e prodotti finiti) e verrà costruito secondo elevati standard di tutela e sostenibilità ambientale». Secondo le previsioni, nell'anno di esercizio i maggiori spazi derivanti dall'ampliamento consentiranno una nuova disposizione logistica per i flussi in entrata, in stoccaggio e in uscita ed avranno come effetto un importante incremento (stimato nell'ordine del 60% per il comparto succhi e del 30% per il comparto essenze) della capacità produttiva oraria e, di conseguenza, giornaliera.

Particolarmente curato l'aspetto della Ricerca e sviluppo: «Dal 2020 utilizziamo una linea di produzione per gli oli essenziali completamente automatizzata in funzione 24 ore al giorno che consente di realizzare in tempi brevissimi i campioni - dice ancora Diego -. Il reparto di ricerca e sviluppo mette insieme le tecniche tradizionali con le tecnologie più innovative con l'obiettivo di migliorare le rese produttive, ridurre l'impatto ambientale, rendere i processi più semplici e ottenere nuovi prodotti con qualità e costi che solo alcuni anni fa erano impensabili».

Previsto investimento di 22 milioni: il nuovo impianto potrà contribuire alla crescita dei volumi della società

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare lucano, i biscotti della Ferrero dietro il boom dell'export

Basilicata

Luigia Ierace

Prodotti della terra, ma soprattutto prodotti alimentari lavorati e in particolare da forno fanno da traino alle esportazioni del food in Basilicata, dove auto, petrolio e salotto sono sempre state le voci prevalenti. Ma se in percentuale l'agroalimentare rappresenta solo il 7,4% dell'intero export lucano (dominato dall'automotive, in calo però dal 2018), il comparto, come rileva l'Istat, è passato da 87 milioni nel 2017 a 212 milioni di euro nel 2022, il valore più alto negli ultimi 30 anni. Al suo interno il 77% è dato dai prodotti alimentari lavorati (aumentati del 327% dal 2017 al 2022; da 38 milioni a 163 milioni nel 2022) e il 56% è attribuibile ai prodotti da forno e farinacei, passati 68 milioni nel 2021 a 118 milioni nel 2022: il 74,3% in più.

I numeri

Sono proprio le vendite dei prodotti alimentari, bevande e tabacco a determinare in Basilicata la crescita in valore dell'export nel 2022 rispetto al 2021 con una variazione del 78,4% rispetto al 16,7% in Italia. Ma cosa ha determinato questo balzo in avanti? Tra le aziende lucane spicca la Ferrero con i suoi "Nutella Biscuits", prodotti solo nel "Forno di Balvano", stabilimento in provincia di Potenza nato dopo il terremoto del 1980 con i fondi della ricostruzione. La Ferrero non fornisce numeri sull'export, ma evidenzia solo le tappe del lancio del biscotto sui diversi mercati. Basta metterle in relazione con i dati Istat sull'export lucano in valore dei prodotti da forno che diventa chiaro il peso della produzione di Balvano.

Le vie dell'export

Lanciato a ottobre 2019, non solo ha resistito alla pandemia imponendosi sul mercato nazionale come il biscotto più venduto in Italia (oltre 47 milioni di confezioni in un anno rispetto all'obiettivo di 25 milioni), ma ha poi aggredito i mercati internazionali, partendo dalla Francia. Dal 2018 al 2019, l'Istat rileva il balzo delle esportazioni in Francia da un valore di un milione a 15 milioni, per salire a 25 milioni nel 2020 e stabilizzarsi tra 21 e 22 milioni tra il 2021 e il 2022. Ancor più evidente è il parallelo dopo i nuovi investimenti e il raddoppio della produzione a Balvano tra il 2020 e il 2021 e con il lancio a fine 2021 del biscotto sui mercati tedeschi. Il valore dell'export lucano verso la Germania sale a circa

10 milioni di euro nel 2021 per raddoppiare a 21 milioni nel 2022. Lo stesso avviene con il lancio nel 2022 nel Regno Unito con l'export lucano verso quel Paese che va da 16 milioni a 36 milioni. È evidente che sono i principali mercati europei a trainare le esportazioni dei prodotti da forno: nel 2022 il loro valore economico è di 106 milioni di euro, ben 79 milioni ascrivibili a Francia, Germania e Regno Unito. In tutto il mondo sono 118 milioni. Cresce l'export anche verso Paesi Bassi, Irlanda, Spagna, Belgio, Austria.

Biscotti nel mondo

Quando la Ferrero aggredisce i mercati non europei, a partire dagli Stati Uniti a fine 2022, il movimento di export è subito evidente: dai 3,5 milioni del 2021 ai 7,5 nel 2022. Poi verso l'Australia, con un primo raddoppio da 367 mila a 766 mila

Il comparto è passato da 87 milioni nel 2017 a 212 milioni nel 2022, il valore più alto negli ultimi 30 anni

euro. Ma nel 2023 si vedrà l'aumento sui mercati extraeuropei. E anche se i prezzi all'exportazione dei prodotti alimentari lavorati avranno risentito dell'inflazione del 2022, i prodotti da forno (biscotti, non merendine) possono contare sul gradimento dei mercati internazionali. E rilancio di produzione e nuovi prodotti attesi nel 2023 traineranno ancora l'export.

Nicchie di mercato

Ma sui mercati internazionali spiccano alcune eccellenze lucane. La Laurieri Srl, azienda di panificazione nata a Matera negli anni Settanta è tra i fornitori delle maggiori compagnie aeree internazionali con un fatturato al 2022 di circa 15 milioni. «Il 95% realizzato all'estero - dice Gianni Laurieri del board aziendale -. La crescita media degli ultimi 3 anni si attesta intorno al 25%. I principali mercati in crescita sono gli Usa, Giappone, Nord Europa, Australia, Est Europa. Il prodotto di punta sono gli Scrocchi, marchio registrato a livello mondiale: è un cracker rustico di gusto e fragranza unico». Sono i Savoirdi il prodotto più venduto all'estero «essendo un ingrediente base per la preparazione del tradizionale tiramisù: l'export vale il 5% sul fatturato totale», sottolinea Ezio Pinto della Dileo Pietro di Matera che ha chiuso il 2022 con 16 milioni di fatturato. I principali paesi destinatari sono Australia, Canada, Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia, la burocrazia ostacola Eredi Rossi Silvio

Acquacoltura

Vincenzo Rutigliano

È di Sefro, nel maceratese il gruppo ittico Eredi Rossi Silvio, che ha rilevato Panittica Italia, a Torre Canne di Fasano, nel brindisino, uno dei più grandi impianti di acquacoltura esistenti lungo la costa adriatica, triplicandone, in poco tempo, la produzione di avannotti di spigole e orate da 20 a 50 milioni. Per il gruppo Rossi tutto è iniziato a Sefro, nel 1947, con il primo impianto di acquacoltura: oggi è un gruppo a conduzione familiare da 100 milioni di fatturato nel 2022 e una posizione leader nella produzione di trote. A Sefro vi è la struttura storica cui sono seguiti, nel tempo, altri impianti di acquacoltura in Umbria, Lombardia,

Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Belgio compreso. Poi l'acquisizione di Panittica Italia - fondata da un gruppo di imprenditori pugliesi e andata a regime a febbraio '94 - rilevata dal gruppo Rossi con la sua avannotteria con cui ha chiuso la filiera di acqua salata. Una struttura estesa 78.000 metri quadrati, molto vicina al mare, acqua di falda marina prelevata a 240 metri di profondità proveniente da 7 pozzi, 19 gradi di temperatura, salinità al 37,5 per mille, tutte caratteristiche utili per allevare avannotti di spigole e orate con un elevato standard di qualità igienico sanitario. Dopo l'acquisizione l'impianto è stato ammodernato utilizzando le tecniche della cinematica, la stessa usata per le trote e che spiega il salto dai 20 milioni di avannotti del 2019 ai 50 attuali, tutti geneticamente di prima qualità, dal peso tra 2 e 40 grammi, dopo circa 140 giorni di vita: tecniche frutto anche di proficue collaborazioni con istituti

universitari di Padova, Udine, Bari e Bologna. Della produzione stagionale ottenuta a Torre Canne, 10 milioni di avannotti sono destinati all'impianto di allevamento che il gruppo ha in Albania, ad Orikum, nel golfo di Valona e gli altri 40 milioni vengono venduti sia ad altri impianti in Italia che esportati in Tunisia, Croazia, Montenegro, Albania, Spagna, Grecia, Slovenia, Algeria e Malta. Con Panittica Italia il gruppo Rossi controlla così due intere filiere tra avannotteria, mangi-

mifici (ve ne sono due, uno a Pavia e l'altro a Terni), linee di trasformazione, confezionamento e rete di vendita. Il gruppo potrebbe espandersi ulteriormente in Italia, ma mancano le concessioni a mare, è difficile produrre lungo le coste italiane e il risultato è che viene importato il 90% di orate e spigole da Turchia e Grecia. «In Italia - spiega Nicola Rossi, amministratore unico della Eredi Rossi Silvio - non danno le autorizzazioni per fare allevamento a mare, anzi vogliono chiudere quelli esistenti richiamandosi alla direttiva Bolkestein. Sono pronto a realizzare altri stabilimenti, ma il dramma sta nella burocrazia e nei tanti no che arrivano da ambientalisti, verdi, da chi si oppone al fotovoltaico, al metano, ai progetti di sviluppo». Risultato? «Sono costretto ad andare all'estero in Croazia, Albania, Romania per coltivare materie prime e allevare branzini, trote, orate».

Il gruppo potrebbe espandersi ulteriormente in Italia, ma mancano le concessioni a mare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento. Gli impianti della Ferrero in Basilicata dove vengono prodotti i Nutella Biscuits. È il Forno di Balvano, in provincia di Potenza nato dopo il terremoto del 1980